

SEMINARIO NAZIONALE “RIPRENDIAMOCI IL COMUNE”

Intervento sulla proposta di legge per la socializzazione di Cassa Depositi e Prestiti

di Marco Bersani, Attac Italia

La proposta di legge per la socializzazione di Cassa Depositi e Prestiti è strettamente abbinata all'altra proposta di legge sulla riforma della finanza locale, entrambe interne alla campagna “Riprendiamoci il Comune”. Se la proposta sulla riforma della finanza locale delinea un nuovo ruolo dei Comuni nella costruzione di un altro modello sociale ed ecologico a livello territoriale, questa seconda proposta indica dove reperire e come utilizzare le risorse per renderlo realizzabile.

Partiamo da una breve storia della Cassa Depositi e Prestiti. E' un'istituzione nata nel 1850 e finalizzata alla raccolta e alla tutela del risparmio postale delle cittadine e dei cittadini. Si tratta di una raccolta molto consistente, che attualmente ammonta a 280 miliardi di euro. Oltre alla tutela del risparmio affidatole, la Cassa Depositi e Prestiti aveva un unico altro compito: mettere a disposizione la massa di denaro raccolta per finanziare a tassi agevolati gli investimenti delle pubbliche amministrazioni, a partire dagli enti locali. Si può dire che se l'Italia ha potuto usufruire di uno stato sociale, ciò è stato dovuto a questo semplice meccanismo.

Questo ordinario funzionamento della Cassa Depositi e Prestiti viene progressivamente messo in discussione con l'avvento negli ultimi decenni del secolo scorso delle politiche liberiste di privatizzazione, in seguito alle quali il sistema bancario-finanziario è il primo ad esserne travolto, al punto che in Italia si è passati da un controllo pubblico sulle banche nel 1992 pari al 74,5% all'odierno zero.

Con la privatizzazione delle banche, queste ultime cominciano a premere sui governi per poter accedere al mercato degli investimenti degli enti locali, allora preclusi perché questi ultimi potevano finanziarsi esclusivamente attraverso Cassa Depositi e Prestiti.

E' così che avviene il primo passo verso la trasformazione di Cassa Depositi e Prestiti: nel 1990, il governo Amato consente per la prima volta ai Comuni di finanziarsi non più solo attraverso Cassa Depositi e Prestiti, ma anche rivolgendosi alle banche. Ma, poiché le banche applicavano tassi di mercato, cioè più alti di quelli di Cassa Depositi e Prestiti, la situazione non si modificò.

Serviva un secondo passo, che avvenne nel 2003, quando l'allora Ministro dell'Economia Tremonti trasforma Cassa Depositi e Prestiti in una Spa e fa entrare nel capitale sociale le fondazioni bancarie (che erano i maggiori azionisti delle banche allora in competizione con Cassa Depositi e Prestiti).

Da quel momento Cassa Depositi e Prestiti si è definitivamente trasformata. Continua a prestare soldi agli enti locali, ma non più a tassi agevolati, bensì di mercato; si propone come partner finanziario dei Comuni per la “valorizzazione” (leggi svendita) del patrimonio pubblico in mano ai Comuni e sostiene i processi di privatizzazione e aggregazione dei servizi pubblici locali dentro le multiutility. Contemporaneamente ha enormemente esteso il proprio raggio d'azione finanziario ed è diventata una sorta di Fondo sovrano che interviene su tutta l'economia nazionale, senza nessun controllo da parte del Parlamento e delle istituzioni elettive.

Come interviene la nostra proposta di legge dentro questo scenario?

I primi tre articoli della legge definiscono le finalità e gli obiettivi generali della legge, riassumibili come tutela del risparmio (art. 47 della Costituzione) ed utilizzo dello stesso per finanziare gli investimenti degli enti locali per finalità sociali ed ecologiche di interesse generale.

Gli articoli 4-5-6 ridefiniscono puntualmente le nuove finalità a cui l'azione di Cassa Depositi e Prestiti deve indirizzarsi, definendo le priorità di finanziamento come segue (**art. 4**):

a) il sostegno agli investimenti finalizzati alla riappropriazione sociale dei beni comuni e dei servizi pubblici;

b) il sostegno agli investimenti finalizzati a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici: tutela idrogeologica del territorio, riforestazione dei suoli, ristrutturazione delle reti idriche, efficientamento energetico degli edifici, promozione di comunità energetiche, perseguimento del modello rifiuti zero, mobilità sostenibile;

c) il sostegno agli investimenti finalizzati alla messa in sicurezza del patrimonio pubblico e degli edifici scolastici, alla realizzazione di opere pubbliche finalizzate all'espansione dei servizi offerti ai cittadini;

d) il sostegno agli investimenti finalizzati a garantire il diritto all'abitare, attraverso progetti di manutenzione straordinaria del patrimonio abitativo pubblico esistente e progetti di riutilizzo a funzione abitativa popolare di edifici dismessi e/o abbandonati;

e) il sostegno agli investimenti finalizzati all'uso sociale del patrimonio inutilizzato e/o confiscato alle mafie;

f) il sostegno agli investimenti finalizzati all'occupazione e alla riconversione ecologica della produzione territoriale;

g) il sostegno alla ricerca scientifica e culturale finalizzata alla realizzazione degli obiettivi indicati nel presente articolo.

Con l'**art. 5** si specifica cosa si intenda per "riappropriazione sociale dei beni comuni" (lett. *a* dell'art.4), definendola come l'insieme dei processi di fuoriuscita dalle Spa e di reinternalizzazione della gestione dei servizi pubblici, assegnando priorità in questo settore ai processi di ripubblicizzazione del servizio idrico integrato, come stabilito dall'esito del referendum dl 2011.

Con l'**art. 6** si specifica cosa si intenda per "sostegno agli investimenti finalizzati all'occupazione e alla riconversione ecologica della produzione territoriale" e per "sostegno agli investimenti finalizzati alla mobilità sostenibile" (lett. *e – f* dell'art. 4, declinandoli come interventi finalizzati a:

a) favorire l'occupazione e la produzione di alimenti a filiera corta in agricoltura;

b) favorire l'occupazione e la conversione ecologica della produzione artigianale e industriale;

c) sostenere le aziende sottoposte a processi di ristrutturazione o di crisi aziendale, per favorirne processi di riconversione produttiva in senso ecologico, che garantiscano l'occupazione dei lavoratori, anche attraverso esperienze di autogestione produttiva da parte dei lavoratori stessi;

d) sostenere i processi di riconversione energetica degli edifici e degli impianti, finalizzati al risparmio energetico e all'obiettivo della massima estensione dell'autoproduzione diffusa di energia pulita e rinnovabile;

e) sostenere i processi di riconversione della mobilità urbana ed extra-urbana, in direzione dell'espansione del trasporto pubblico urbano e pendolare e di una mobilità pulita e sostenibile;

f) sostenere i percorsi di ricerca scientifica e culturale finalizzati alla realizzazione degli obiettivi indicati nel presente articolo.

Con l'**art. 7** si determina il fatto che i prestiti concessi da Cassa Depositi e Prestiti agli investimenti degli enti locali saranno a tasso agevolato.

Nella seconda parte della proposta di legge si ridefinisce l'assetto giuridico e il perimetro d'intervento di Cassa Depositi e Prestiti.

Nell'art. 8 della proposta si prevede da una parte il trasferimento da Cassa Depositi e Prestiti al Ministero dell'Economia e delle Finanze di tutte le quote societarie detenute in fondi di investimento, in aziende acquisite attraverso il Fondo Strategico Italiano e in aziende delle reti strategiche; dall'altra, la trasformazione giuridica di Cassa Depositi e Prestiti in ente di diritto pubblico, attraverso l'acquisto da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze delle quote di capitale sociale di Cassa Depositi e Prestiti detenute dal socio di minoranza (le fondazioni bancarie). L'intero processo previsto dall'art. 8 deve concludersi entro un anno dall'approvazione della proposta di legge.

Gli articoli 9-10-11 definiscono il nuovo assetto centrale e territoriale dell'operatività di Cassa Depositi e Prestiti e le norme di trasparenza sulle sue attività.

L'art. 12 definisce le forme di partecipazione delle cittadine e dei cittadini alle scelte prioritarie di intervento nella comunità locale come requisito fondamentale per l'accesso ai finanziamenti concessi da Cassa Depositi e Prestiti.

L'art. 13 definisce le forme di partecipazione delle e dei titolari del risparmio postale nelle scelte di destinazione del gettito raccolto.

L'art.14 interviene sui mutui in essere, prevedendone la ristrutturazione per diminuire i tassi applicati e la possibilità di estinzione anticipata degli stessi senza l'applicazione di penali.

Infine, **l'art. 15** indica la copertura finanziaria necessaria al riacquisto delle quote del socio di minoranza attraverso la contestuale riduzione, pari alla cifra necessaria, del Bilancio del Ministero della Difesa.